

(1)

Tutti aspiriamo alla fed., unire ancora salverre -
ma hoffe teelliei su attuabilità di fronte a manifeste
imperitismo e sfere d'influenza -

Realismo storico insegna che gr. unità imper. o fed.
dovute ad ar. St. & forti - Roma - Carlo Magno -
Asburgo sec. XV - Prussia e Piemonte -
Perciò Germania avrebbe potuto ricostituire unità europea
ma a quale prezzo?

~~Offerta federale~~ Si spera federale possa essere imposta da volon-
tà concorde potenze vincitrici - Precedente storico: 3a
Alleanza e Confed. Germanica (1815-1866) - Debolmen-
za e altre crisi - come Legg delle Naz.

Tesi opposta (Comun. - idealista)
da gruppi di Stati vincitori - ma dalla volontà dei
popoli entro gli Stati (remittente marxiana) - Tesi
estrema del Campagnolo (unità culturale e etasparazione
nazionalismi) - ~~Unità economica e politica~~
~~creazione di unità politica e economica~~
* ~~Unità economica e politica~~ (Comun. e marxisti)

In ogni caso è certo che sola volontà popolare non basta -
Metodi gradualisti di conquista - speranza di arrivare
all'unità politica attraverso l'unità economica -
precedenti storici - tesi nella contraria non solo del
Campagnolo ma anche di una economista laburista
(Barbara Wootton) [non è vero che l'economia sia sempre
la padrona e non mai la serva della politica - nell'ultimo de-
cennio la politica economica dei grandi Stati era subordinata
al quinto della loro politica di potenza]

Fondamento di verità in 2 opinioni - Imperialismo -
Lenin - Robbins

*non in cui non è vero che
l'economia sia sempre
la padrona e non mai la serva
della politica*

† Opinione largamente diffusa che il movimento per la federazione politica sia stato preceduto e preparato dal movimento per l'unione economica, sopra & degna -

Più che dalla concezione mat.^{te} - ~~for~~ quest'opinione deriva dall'esempio della Germania, dove Zollverein ha preceduto di 38 anni la costituzione dell'Impero federale. Si è voluto estendere questa ^{concezione} anche all'unione italiana, esagerando forse alquanto le portate di alcuni ~~progetti~~ ^{progetti} non fortissimi di unioni doganali, e ~~accettando~~ vedendo nella concezione diffusa in alcuni stati della popolazione del grave ostacolo che ~~l'economia~~ il ~~feudalismo~~ ^{feudalismo} politico opponeva all'economia italiana per mettere al passo di paesi europei più progrediti una delle spinte più forti per raggiungere l'unione.

Secondo questa opinione il primo passo verso la federazione europea dovrebbe essere fatto con l'accordo fra tutti o almeno fra alcuni stati per la soppressione delle barriere doganali.

L'unione economica, la solidarietà d'interessi che ne deriverebbero spianerebbero la strada all'unione politica, alla rinuncia da parte di ogni singolo stato ad alcuni elementi della sua sovranità per costituire una

Anche Zollverein - politico prima che economico -
 Italia 48 - Impero britannico e autonomia dei
 governi dominanti e Ericho (solo limitate di prefettura
 imperiali)

Ma altro è lo scopo a cui si vuol arrivare e
 altro è la tattica per arrivarci. Tutti vogliono la
 federazione o meglio lo Stato federale - lo vogliono soprattutto
 p. evitare la guerra e l'ultima rovina della civiltà europea -
 ma come arrivarci? - non p. l'imposizione di un solo;
 non p. l'imposizione degli Stati vincitori; Ma se possiamo
spemare che unità culturale crei unità politica -

Intanto unità culturale esiste anche America assai & che
 alle R. n. ma poi non la riconosceranno la potenza delle
 sfornare in unità politica (Es. Italia Rinascimento, e
 civiltà europea decisa come politica del 1907. Germania come
 politica e Prussia imperiale).

Coscienza politico p. elemento nazionale non basta (esempio
 Italia e politico turco) Popoli e Stati
(mariniani)

Ergo bisogna creare il punto di minore resistenza -
 ribellione contro autorità politica economica -
 Programmi tecnici frodi e trasporti - contro ostacoli e diritti
 doganali - invece che economia mondiale - Autarchia
regionale -

Reazione dei singoli che sentono bisogno di movimenti liberi di produrre
 quel che vogliono e sanno, di consumare secondo i propri gusti; ma
 soprattutto dei grandi imprese, industriali e agr. industriali - bisogno
 di un mercato sempre vasto -

Dilemma. o guerra o marce dell'autarchia -
 Economia e politica nella forma di Zollverein -
 E' vero che il movimento era politico, ma il meno fu solo economico
 Germania del 1828-34 ed Europa nel 1945 -
 Interessi favorevoli e interessi contrari - ma primi prevalgono
 di gran lunga e danno vittoria fu il vantaggio generale
 la unione economica esercitata alla pari del punto politico

ma non è soltanto uno studio di problemi della dottrina politica, a basi prevalentemente idealistiche, che la pensi a questo modo. Anche una scrittura laborista, ^{Barbara Wootton} centrale volti culture di studi economici, battendo recitamenti di chi federazione e socialismo, ~~non~~ non evita va a dichiarare esplicitamente che la creazione di un Europa federale non può compiersi che sul piano politico. ~~La~~ ^{la} ~~comunità~~ ^{comunità} ~~europea~~ ^{europea} dei rapporti economici, essa ammette, non tiene certo alcun conto del frontiere politiche; ma il ^{ha conosciuto} ~~fronte~~ dei rapporti economici non può operare da solo. La storia degli ultimi 10 anni dovrebbe bastare a far cadere l'idea troppo semplice che l'economia sia sempre la padro- na e non mai la serva della politica. In tutti questi anni gli stati d'Europa sono stati impegnati in una gara gigantesca e suicida a chi più s'impoveriva, e ciò in parte perché la loro politica economica era subordinata al gioco maggiore e assai più temibile della politi- ca di potenza, la cui regola nessuno osava sfidare. L'unità economica ~~europea~~ ... l'unità europea non è nata e non si manterrà solo perché presenta dei vantaggi economici; essa durerà finché ci sarà un go- verno politico stabilito, che sia in condizioni di oppo- nere il bisogno di quell'unità e di sostenerla con la forza della legge.

5

Ma se tutto questo è vero, ~~non~~ non è meno
che, nella situazione attuale, la solidarietà eco-
nomica, o meglio il bisogno urgente e universalmen-
te sentito di una maggiore solidarietà economica
è la sola forza veramente efficace la cui for-
za sia per raggiungere la federa-
zione europea.

Sulle altre forze che si invocano e da cui si attende
il miracolo l'esperienza storica ci rende purtroppo
assai scettici. La più efficace fra queste dovrebbe esse-
re ~~la~~ la coscienza di una cultura e di una ci-
viltà europee, comune non solo a tutta l'Europa
occidentale, ma anche alla Russia. Non neghia-
mo che questa civiltà comune esista, ~~sella~~ sella
e ma auribello non comprendiamo per qual ragione
in ~~questa~~ questa essa debba limitarsi all'Europa,
mentre la civiltà americana, specialmente del nord,
è assai più vicina alla civiltà dell'Europa occiden-
te, ed ~~essa~~ essa con questa rapporti culturali assai più
stretti, di quelli che non sussistono fra l'occidente euro-
peo e la Russia.

Ma quel che soprattutto ci sembra contestabile
è che l'esistenza e la coscienza di una cultura e di
una civiltà comune possano costituire una forza
molto efficace verso l'unità politica. ~~Esistono~~

La prima volta degli Stati italiani, Abramo (6)
che ~~si chiamavano~~ dell'età del Rinascimento
~~si consideravano~~ avevano una coscienza chiarissima del
vincolo che apparteneva tutti ad una sola unità cul-
turale e culturale: eppure essi furono i più gelosi custo-
di della sovranità dei numerosi Stati di cui erano
cittadini e contribuivano con tutte le forze della loro
intelligenza a tenerli divisi, mentre ad occidente
si formavano i grandi Stati nazionali.

E se dall'Italia allarghiamo lo sguardo a tutta l'Eu-
ropa ^{anche qui} ~~vediamo che~~ ^{in essa} ~~si era~~ ^{pienamente} manifestando un
vero cosmopolitismo intellettuale in due periodi
della sua storia: negli ultimi secoli del Medio Evo,
quando le grandi università (Parigi e Bologna in
prima linea) furono dei veri centri internazionali, e
quando studenti e professori vagavano da una ~~università~~
~~all'altra~~ estremo all'altro del continente, trovandosi
ovunque fra i dotti di regioni diverse e remote, co-
me fossero a casa propria. Ed anche più manifesto
è questo cosmopolitismo culturale nel Settecento,
quando le intelligenze migliori si sentivano cittadine
del mondo, ed i ~~paesi~~ ^{professori} nazionali sembravano del tutto
scomparsi fra gli uomini di cultura.

Eppure quel cosmopolitismo tanto sentito non poté
impedire che tutt'e due i periodi si chiudessero
con più atroci conflitti nazionali e internazionali.

che abbiano mai visto e desolato l'Europa
dopo la rovina dell'Impero romano d'occidente.
➤ ~~Germani di tutti i colori e di tutte le nazioni e imperialisti~~
Ma purtroppo possiamo illuderci dell'efficacia
che possa esercitare sugli uomini la esecrazione del
pericolo mortale derivante per essi dal mantenimen-
to della assoluta indipendenza della penisola con-
stituita di ^{e molti} piccoli Stati, che valga ad inspire via-
ce di corrompere ogni loro piccolo abito.
Anche in questo caso i precedenti storici non sono
confortanti. Si pensi soltanto alla situazione tragica
in cui venne a trovarsi l'Italia, quando i Turchi, con-
quistata Costantinopoli e gran parte della penisola bal-
canica, si affacciarono all'Adriatico e ~~alla~~ lo abba-
nirono anche nella sua estremità meridionale, stan-
dandosi minacciosamente in alcuni punti strategici
della penisola d'Istria. Eppure ~~sempre~~ quella minac-
cia ^{mentre non} ~~valse a far~~ ^{diventare} le vecchie gelosie fratricide,
~~non impedì che~~ ^{gli} ~~Stati italiani si alleas-~~ ^{papa compie}
~~sero con la~~ ^{Imperatore e} ~~potenza~~ ^{col re di Spagna} ~~per~~ ^{per} ~~disting-~~
gere la potenza di Venezia, l'unica su cui si potesse fare
affidamento per allontanare il pericolo turco.

Se quindi è difficile sperare che si attui ad un seco-
lo di distanza ed in condizioni tanto più difficili,
il vecchio sogno di marinai che i popoli, stringendo
la mano, imporgano la loro volontà ai governi
rilevando; se, tanto meno, si può sperare che i singoli

si riuniscono spontaneamente alle loro contrade,
dei ambasciatori territoriali e alla ^{gelosa} tutela di
dutti gli attributi della sovranità, sembra più
facile invece che la solidarietà fra gli Stati,
per l'impulso irresistibile di alcuni interessi co-
muni, riesce ad affermarsi, prima che altrove,
sul campo economico.
Se infatti ^{oggi, nonostante lo sforzo di propaganda, vorremmo di} ~~alcuni Stati, e di classi sociali e di partiti~~
diversi possono ~~accendersi~~ ^{accendersi} di tanto più ar-
vare più alla guerra per il possesso di una bene stu-
scia di loro ~~contesa fra due Stati~~; se oggi, come nei
secoli passati ^{il mancato riconoscimento dell'autorità} ~~campana~~ ^{il fatto che} ~~il fatto che~~
~~sovrana~~ ^{sovrana} di un organo dello Stato,
lo conferma ^{di una folla di militari, lo spettacolo di una folla di contadini} ~~di una folla di militari, lo spettacolo di una folla di contadini~~
potrebbe suscitare lo sdegno, ingenuo ma sincero,
di ^{larghi strati} ~~un'intera~~ popolazione, l'assurdità invece di cer-
di ostacoli al libero movimento di persone, merci
e capitali, è sentita da tutti.

Dal 1914 i ~~progressi~~ mezzi tecnici di trasporto
e comunicazione han fatto progressi rilevantissimi.
L'applicazione ^{sempre più larga} del motore a scoppio e dell'energia elettro-
ca, ^{che} ~~hanno~~ aumentato ~~l'attività~~ in misura altissi-
ma la velocità dei trasporti terrestri, e soprattutto l'aviaz-
zione, che permette di raggiungere e superare normal-
mente i 500 - i 600 Km. all'ora ^{e che può farlo più ancora ai 1000 Km.} ~~hanno~~ praticamente
soppresso le distanze. Gli 80 giorni famosi di Giulio Ver-
ne per il giro del mondo oggi ^{Torino} ~~potrebbero~~ ridursi ad ~~80 ore~~
~~20 ore~~

od anche meno. Da Berlino in meno di tre ore
 si possono raggiungere le più lontane capitali d'Europa,
 in ^{meno di} ~~18~~ ¹² ore si può arrivare a ^{da Parigi} ~~New York~~ ~~da Tokyo~~.
 La diffusione delle notizie ha raggiunto per mezzo della
 radio un'ampiezza ed una rapidità che ~~da~~ cinquant'anni
 non sono si sarebbe ritenute un sogno. La scienza
 ha creato tutte le condizioni perché scompaia ogni barriera,
 ogni separazione artificiale, e tutto il mondo è
 venuto un solo mercato, una sola famiglia.

Eppure i governi non hanno mai più ~~che~~ ora esogi-
 tato incampi col ostacoli d'ogni sorta per limitare
 il movimento e i contatti da luogo a luogo, per
 inchiodare gli uomini al luogo dove son nati e tener-
 veli chiusi come in una prigione ben guardata.

Se i governi votati di sovranità assoluta, divenne mag-
 giormente Luigi Cimarosa, non si fossero ingegnati
 ad annullare con dazi doganali, con divieti d'importazione
 e d'esportazione, con contingentamenti, con monopoli chi-
 cambi ^{e limiti in campo} ~~perché~~, i vantaggi del libero corso nei trasporti terre-
 stri e marittimi; se i governi dopo avere speso miliardi
 per costruire porti e ferrovie, dopo avere forato le Alpi non
 si sforzavano quotidianamente con vincoli d'ogni sorta ad
 inutilizzare porti ferrovie e gallerie montane; se, dopo
 avere promosso gli scambi postali, telefonici e telegrafici
 ci non facessero del loro meglio, col geloso controllo e con
 difficoltà fastidiose di passaporti e di viti ad in-
 dire agli uomini di giovare di quei mezzi di co-
 municazione che l'ingegno umano offre inventare, se i

Governi con limitazioni e proibizioni di immigrazione e di emigrazione non vietano agli uomini di muoversi come la convenienza li consiglierebbe, il mondo sarebbe oggi diventato un unico mercato e uomini e merci sarebbero da un punto all'altro del globo, facendo godere a tutti, nei luoghi meglio rivestiti dalla convenienza economica, le migliori opportunità di lavoro e di produzione esistenti sulla terra. ■

L'assurdità di tale contraddizione è tale che essa non può a lungo andare non sollevare l'opposizione e la ribellione di quanti ne sono le vittime. Ma se, per dannata ipotesi, tutti questi milioni di danneggiati non avessero la forza di coalizzarsi e di imporre un fine a questa assurdità, si farebbero sempre dei potenti interessi organizzati, che dopo aver fatto un vantaggio illusorio e momentaneo dai vincoli e dalle barriere, finirebbero per distruggere il danno enorme e per essere spinti per questo ad una opposizione decisa e fattiva. Potremmo dire che finché si mobilitano le gigantesche imprese industriali siamo un bene ed un male, ma non per questo vuol dire che esse costituiscano una realtà, e forse una tendenza inevitabile del nostro tempo. Si tratti di ^{imprese} ~~industrie~~ private o collettive, è certo che esse ^{sempre} ~~sempre~~ in tutti i paesi più progrediti, ad aumentare le loro proporzioni ed a raggiungere per ciò una

mole di produzione, che ~~era~~ non ~~meno~~ ^{come} ~~meno~~ ^{qualità} in un mercato relativamente ristretto, quale può offrire l'ateneo degli Stati europei. E del resto anche là dove seguita a prevalere la media inglese, il numero degli ^{esistenti in una stessa industria} opifici, come ad es. nel Lancashire per i cotonifici, si moltiplica in misura tale da raggiungere lo stesso risultato. Sono appunto queste grandissime imprese o questi ^{grandi} complessi di medie imprese che, neppure fatalmente condannate a morte dalla chiusura di tutti i mercati, finiranno per imporre la soppressione delle barriere doganali, a superare le quali non sono sufficienti ^{se non} le armi del tutto eccezionali, gli espedienti ^{collettivi} di premi d'exportazione e del Dumping.

~~Per~~ In un regime ^{infatti} come quello in cui noi viviamo da un quarto di secolo, la sopravvivenza della grande industria non comporta che due soluzioni: o la guerra o la ~~soppressione~~ ^{rinuncia} alla politica di antaresi economica e a tutti gli ostacoli che di ~~si~~ ^è saputo escogitare per mantenere in vita un tale cumulo di assurdi.

Del resto chi guardi un po' addentro alle vicende che portarono alla costituzione dello Zollverein ~~per~~ ^{per} arriverà quasi certamente alla conclusione che anche in quel caso la solidarietà economica fu il solo mezzo efficace per avvicinarsi al raggiungimento

Lo dell'unità politica, che forse - più o meno co-
scientemente - era lo scopo a cui fin d'allora si
mirava.

La confederazione germanica, creata dal Congres-
so di Vienna, non realizzava alcuna ^{della confederazione} ~~corrispondenza~~
che noi ci aspettavamo - ora da una federazione eu-
ropea. I ~~piccoli~~ medi e piccoli Stati in cui ancora
nel 1815 era parionata la Germania trovavano nella
costituzione federale il rinnovamento solenne della loro
prima indipendenza e inviolabilità dei loro domini
e dei loro diritti ~~territoriali~~, senza alcuna limitazione
della loro sovranità.

Perché da quella larva di federazione, creata e tenuta in
vita più che dalla volontà dei suoi membri, da quella delle
grandi potenze della Santa Alleanza, si potesse fare
un passo decisivo verso l'unità ~~della Germania~~, fu neces-
sario che l'iniziativa fosse presa dalla maggioranza delle
potenze germaniche, la Prussia, la quale però non potè rag-
giungere il suo scopo e non creandoti entro i suoi propri con-
fini una forte unità organica, la quale esercitò una
mediata ma pressante e irresistibile sui piccoli
Stati vicini, obbligandoli - nel loro stesso interesse
ad aderirvi, e riducendo in tal modo gli altri
Stati della Germania centrale e meridionale a controparte

forse mortalmente colpiti. E' questo il caso
di tutte quelle industrie che sono state sviluppate auto-
primalmente nella terra calda dell'Australia, e che
trasportate all'aria aperta, in regime cioè di libera
concorrenza internazionale, non avrebbero la forza di
sopravvivere. Ma sono appunto queste industrie che
produrrebbero a costi altissimi, sfiancavano non solo l'a-
gricoltura, ma anche le industrie più solide e tradi-
zionali del paese, che per loro colpa sono costretti ad
elevare anch'esse i loro costi, ed a ^{lavorare} ~~fronte~~ costi in
una posizione di inferiorità nella concorrenza
internazionale.

E' dunque probabile che in un regime veramen-
te liberale, soltanto al preludio di piccoli gruppi fa-
voriti che nella politica autarchica avevano trova-
to la parte maggiore della ricchezza e della for-
tuna, non solo gli agricoltori ma anche la maggior
parte degli industriali siano concorsi ~~da~~ nell'intro-
durre un sistema in cui alla loro attività sia attribuito
un più ampio respiro, ed in cui il sacrificio di alcuni
rami ^{rami antiche mini} ~~rami di produzione~~ ^{autarchici} ~~autarchici~~ sia largha-
mente compensato dallo sviluppo crescente e dal perfe-
zionamento di tutti gli altri rami più naturali e più sani.
~~La conseguenza è che~~ Il timore che la soppressione
della barriera condanni i paesi meno progrediti all'ab-
bandono ogni attività industriale ed a limitarsi alla
sola agricoltura si rivela infondato, perché l'ampliamento

potrà affermarsi e non sia il primo passo verso
una nuova guerra mondiale.

Ma accettando questa tesi che ci sembra inpecca-
bile, è evidente che non si può parlare di una guerra
nazionale europea, dato che essa si estenderebbe da un
lato ~~all'Asia~~ ^{all'Asia} ~~all'Asia~~ ^{all'Asia} ai tre quarti del con-
tinento asiatico, e dall'altro agli immensi ~~paesi~~
dei deserti che in ogni parte del mondo fan parte

^{Ma poi è ammissibile che l'America}
dell'Impero britannico - ^{che}
^{essa assista impotente alla formazione di questo immenso blocco, che}
^{chiuderebbe alla sua esportazione tutti i mercati degli altri continenti?}
Sembra l'unica soluzione che si imponga in ^{questo} ^{momento}

Questo momento è quello di estendere l'unione all'inde-
sa orientale, oltre che all'Europa, anche alle tre grandi
potenze che hanno la maggior parte dei loro domi-
ni fuori del continente europeo. E' questo il solo
modo per evitare i sospetti e gli attriti, ed è anche
la soluzione che impedirebbe l'appoggio incondizionato
degli Stati Uniti d'America, della potenza cioè che
oggi, più di ogni altra, è l'arbitro dei destini del mon-
do.

Da qualche anno infatti gli Stati Uniti sembrano
punta di partenza nella politica commerciale la politica
che l'Inghilterra aveva tenuto dal 1848 al 1914, e che
essa ha cominciato ad abbandonare dopo la prima
guerra mondiale. Oggi gli Stati Uniti vogliono che
i loro prodotti possano essere liberamente in tutti
i mercati del mondo, e si schiereranno decisamente
(volta)

le in favore di tutte le potenze minori che
 si mostrino favorevoli all'adozione di una poli-
 tica libero scambiata. In questa politica con-
 sideriamo una forte resistenza nell'Inghilterra
 e in qualcuno degli Stati del continente che temo per
 le sorti di ciò che sopravvive della loro industria.
 Ma se gli Stati Uniti si appressano a concedere la
 contropartita, la libertà cioè d'importazione di qua-
 lunque merce e soprattutto la libertà d'immigrazione,
 molte di quelle resistenze potranno essere vinte,
 e si potrà ritornare a quella economia mondiale,
 che alla vigilia della guerra 1914-1918 sembrava
 essere ad un completo trionfo. Il danno che in un primo
 momento potranno soffrire alcuni singoli rami di
 produzione, sarà largamente compensato dall'alza-
 gamento del mercato e dal forte incremento degli
 scambi; ed il ravvicinamento che ne derivi fra tutti
 i popoli, il senso di maggiore fiducia facilitando
la istituzione, di una unica federazione mon-
do facilitando cooperazione
 che, se ora inconcepibile, di quello grande
federazioni, che non avranno più alcuna ragione
 di guardarsi con sospetto e di prepararsi perciò, per
 timore del domani, ad una prossima guerra.